Diocesi di Città di Castello

"Visita la vigna che la tua destra ha piantato"

(Sal 80,15)

Visita Pastorale del vescovo Domenico Cancian

2016-2018

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio
Santa Madre di Dio

Domenico Cancian fam
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 68/16

Decreto di indizione della visita pastorale

Amati fratelli e sorelle nella fede cristiana, amici tutti che abitate nel territorio dove vive la Chiesa di Dio che è in Città di Castello, grazia, misericordia e pace da Dio Padre, dal suo Figlio Gesù e dallo Spirito Santo.

Duemila anni fa il Signore Gesù, mandato dal Padre per salvare l'umanità, si è incarnato nel seno della Vergine Maria ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. È passato facendo del bene a tutti. Con la sua morte e risurrezione ci ha aperto la strada del ritorno alla casa del Padre, donandoci la forza dello Spirito.

Con questo atto di fede

decreto, con gioiosa speranza,
l'indizione della Visita Pastorale,

una delle principali forme, collaudate dall'esperienza di secoli, con cui il Vescovo conferma i fratelli nella fede, *"esortandoli a rimanere saldi nel Signore"* (*At* 14,22). Ma vuole essere anche un'occasione per incontrare le persone che abitano questo territorio e acc-ettano il dialogo umanamente rispettoso, pur non aderendo al credo cristiano.

Dopo quasi 10 anni dal mio ingresso in questa diocesi come Vescovo e dopo aver fatto una prima Visita Pastorale nel 2010-2011, voglio dedicare i prossimi due anni, dal 13 novembre 2016 al 13 novembre 2018, ad incontrare il clero, le persone religiose e i laici nelle parrocchie, nelle unità pastorali, nelle vicarie. Desidero anche farvi visita, per quanto possibile, nelle case, nei luoghi di lavoro e delle scuole, delle

istituzioni e del tempo libero, con particolare attenzione ai poveri, ai bambini e agli anziani, ai malati.

Intendo ascoltare volentieri anche le critiche rivolte alla comunità cristiana perché possono stimolare quella conversione pastorale e missionaria che Papa Francesco sta giustamente chiedendo alla nostra Chiesa.

Affido la Visita Pastorale, per il suo fruttuoso esito, all'intercessione materna di Maria, molto amata e venerata dal popolo tifernate, a San Giuseppe, ai Santi Patroni (la Visita si aprirà e si concluderà in Cattedrale con la solenne celebrazione della loro festa), a San Crescenziano e compagni martiri, a tutti i Santi della nostra amata Chiesa.

Ci richiamano fortemente al principale dono-impegno: la santità della nostra vita. La quale consiste nel diventare, nientemeno, *"misericordiosi come il Padre".* È l'indicazione principale del Giubileo della Misericordia che, giusto appunto, si conclude con l'indizione della Visita Pastorale. È come se Gesù ci dicesse: *"Andate a portare dappertutto il mio Amore misericordioso!"*

Chiedo a tutti di approfittare di questo *"evento di grazia",* di rivolgere al Signore la preghiera che troverete qui, dando la vostra piena collaborazione.

Le seguenti parole dell'apostolo Paolo alla comunità di Roma aiutino me e voi a vivere con sincero entusiasmo questo bel momento.

"Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi
qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati,
o meglio, per essere in mezzo a voi confortato
mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io" (*Rm* 1,11-12).

Città di Castello, 13 novembre 2016
Solennità dei Santi Patroni Florido e Amanzio

DOMINICUS CANCIAN EPISCOPUS CIVITATIS CASTELLI

Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile

+ Domenico Cancian fam
Vescovo di Città di Castello

Lettera alla Diocesi

Ai presbiteri e ai diaconi,
alle persone di vita consacrata,
ai fedeli laici della Chiesa che è in Città di Castello

"Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge …
Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato"
(Sal 80, 1.15)

Carissimi fratelli e sorelle,

faccio mia questa supplica accorata del salmista al Signore, in favore del popolo d'Israele, presentando la Visita Pastorale (VP) all'amata Chiesa tifernate.

La trovo quanto mai opportuna, anzitutto perché è una preghiera che sgorga dalla fede viva, e poi perché utilizza l'immagine del pastore col suo gregge e l'immagine della vigna, ambedue presenti nell'espressione VP.

Gesù, il Pastore e la Vite

Gesù applica a sé in modo esplicito l'immagine del Pastore e della Vite.

"*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore*" (*Gv* 10,14-15).

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore … Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto" (*Gv* 15,1.5).

Le due immagini sono riprese dal Concilio Vaticano II per presentare il mistero della Chiesa. Questa *"è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo"*; è un gregge *"le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il Pastore buono e il Principe dei pastori"* (cf *Gv* 10,11; 1*Pt* 5,4), il quale ha dato la sua vita per le pecore. La Chiesa è la vigna scelta piantata dal celeste Agricoltore; Cristo è *"la vera vite che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in Lui, e senza di Lui nulla possiamo fare"* (cf *LG*, n. 6).

In verità il Figlio di Dio, venendo ad abitare in mezzo a noi, ha visitato e redento il popolo con la sua bontà misericordiosa (cf *Lc* 1,68.78). Purtroppo Gesù, al termine della sua vita, ha pianto su Gerusalemme *"perché non aveva riconosciuto il tempo in cui era stata visitata"* (cf *Lc* 19,41-43).

Con la VP Gesù torna a visitarci, si fa vicino a ognuno di noi e ci rivolge le Sue parole chiare e decise. Sono sostanzialmente tre imperativi che, soprattutto in questo evento di grazia, vogliamo richiamare.

1. *"Seguimi"*, ascolta e accogli il mio vangelo, rimani nel mio amore, credimi. È il cammino della conversione e della sequela permanente di Cristo.
2. *"Amatevi come io vi amo"*. È il Suo comandamento-testamento, il segno di riconoscimento del cristiano, il cuore della comunione fraterna e della corresponsabilità che porta alla sinodalità dentro la Chiesa.
3. *"Andate in tutto il mondo"* e siate miei testimoni. È la missione di Cristo e dei suoi discepoli: testimoniare il Vangelo dell'amore e della speranza.

Cenni storici della nostra Chiesa

Carissimi, da quando il Signore, nel lontano IV secolo, ha benevolmente voluto l'evangelizzazione dell'Alta Valle del Tevere con san Crescenziano e compagni martiri e, in seguito, nel VI secolo, ha ispirato la ricostruzione della nostra città e della nostra Chiesa ai santi patroni Florido vescovo, Amanzio sacerdote insieme a Donnino laico-eremita, la Chiesa tifernate ha conosciuto innumerevoli generazioni cristiane, che hanno ininterrottamente trasmesso la fede fino a noi.

Il Buon Pastore Gesù ha suscitato e condotto con amorevoli cure questo gregge, servendosi di ben 94 vescovi, successori degli apostoli. La vigna, piantata dal Signore e da Lui custodita, ha dato i suoi frutti.

Per quanto concerne la storia delle VP, è interessante notare che tra le prime in Italia vi è quella del vescovo tifernate Matteo che tra il 1229 e il 1231 si reca personalmente presso tutte le pievi del territorio diocesano, allora molto più vasto di quello attuale. Nello stesso secolo, tra gli anni '60 e '70, il vescovo Niccolò compì sei VP. Poi segue un lungo periodo nel quale questa prassi cade in disuso.

Dopo la conclusione del Concilio di Trento, la VP diventa dovere personale del vescovo per raggiungere diversi scopi: proporre una dottrina ortodossa, conservare una buona prassi di vita cristiana, animare i fedeli con esortazioni e ammonimenti.

Nella Diocesi di Città di Castello la prima VP secondo il dettato del Concilio di Trento fu svolta dal vescovo Costantino Bonelli, che nel 1562 fu uno dei padri conciliari. Giovanni Muzi, ad esempio, ne ha svolte ben otto, a partire dal 1826 e fino al 1849; Giuseppe Moreschi cinque, tra il 1864 e il 1887; Alessandro Codebò quattro, dal 1718 al 1732; Letterio Turchi quattro tra il 1850 e il 1863; il beato Carlo Liviero quattro, dal 1912 al 1932; Luigi Cicuttini due, tra il 1957 e il 1964. Più recentemente, anche i vescovi Cesare Pagani (1976/1977), Carlo Urru (1988) e Pellegrino Tomaso Ronchi (2001/2005) hanno compiuto una VP.

Nei secoli è molto cambiato il metodo di svolgimento della VP, ma non è cambiato lo spirito, che è quello dell'incontro del pastore con il popolo a lui affidato da Dio, per conoscere, insegnare, esortare, santificare. Gli atti di queste visite, conservati nell'Archivio Storico Diocesano, costituiscono oggi una preziosa fonte di informazione per conoscere la storia della nostra Chiesa diocesana. Queste pagine testimoniano come, nelle diversità dei tempi, la comunità cristiana ha celebrato i sacramenti, ha trasmesso la fede, ha testimoniato la carità. La VP, però, ha avuto sempre anche un carattere giuridico e disciplinare, per cui questi documenti - prima sotto forma di verbale e poi, dalla seconda metà del XIX secolo, sotto forma di questionario - sono molto utili anche per conoscere le forme di organizzazione interna della Chiesa diocesana, con pievi, parrocchie e confraternite. In alcuni casi, poi, i vescovi sono particolarmente attenti al patrimonio artistico (Codebò, Moreschi, Turchi), e grazie a ciò le relazioni offrono anche preziose informazioni su opere d'arte.

Per quel che riguarda il mio ministero nella Chiesa tifernate, dopo quasi dieci anni (il 23 settembre 2007 ho fatto l'ingresso in Diocesi) che sono qui con voi e per voi, come vescovo, con sentimenti di gioia e di gratitudine verso tutti, voglio fare una breve memoria del cammino compiuto. Serve a contestualizzare la VP, a collegarla al percorso fatto e, nello stesso tempo, Dio lo voglia, ad aprirci profeticamente al prossimo futuro, nella luce del magistero del Concilio e del post-Concilio, in particolare alle decise indicazioni di papa Francesco, che chiama la Chiesa alla conversione pastorale.

Le *linee pastorali* che ho offerto in questi anni, mutuate volutamente dalla Parola ispirata, sono le seguenti.

Rimanete nel mio amore (15 agosto 2008) è stato il documento base che tracciava le coordinate del cammino ecclesiale: uniti a Cristo e tra di noi per evangelizzare. Nello stesso anno ho provveduto a una prima riorganizzazione della curia, degli organismi di partecipazione, degli uffici, del clero e delle parrocchie.

Come io ho amato voi (15 settembre 2009) richiamava l'attenzione e l'impegno di tutti sul nostro essere e fare comunione, in particolare nel presbiterio (papa Benedetto XVI aveva indetto l'anno sacerdotale), sollecitando una *"pastorale integrata"* e l'avvio delle *"unità o comunità pastorali"* (UP).

Siano una cosa sola (2010) proponeva un cammino ecclesiale sinodale attraverso una prima VP ai tre vicariati di zona e la costituzione delle 11 UP. È stato celebrato *l'Anno Veronichiano* (350° anniversario della nascita di santa Veronica Giuliani).

Gesù maestro di Misericordia (2011) aiutava a riflettere sugli Orientamenti Pastorali dei vescovi italiani *Educare alla vita buona del Vangelo*, mettendo al centro la parola di Gesù: "Misericordia io voglio" (*Mt* 9,13). Si invitata alla costituzione delle *comunità presbiterali e pastorali*.

Il caso serio della fede (2012) proponeva, nell'Anno della Fede, una verifica della nostra recezione del Concilio Vaticano II, avviava l'Emporio della Solidarietà e i Centri di Ascolto delle UP.

Credete nel Vangelo (2013) presentava una riflessione sul *Padre nostro* e sugli orientamenti pastorali di papa Francesco appena eletto.

Il Vangelo sorgente d umanità nuova (2014) metteva al centro l'icona evangelica del Buon Samaritano per aiutare a riflettere sul tema della famiglia (Sinodo), del V Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze) e dell'Anno della Vita Consacrata.

Misericordiosi come il Padre (2015) voleva aiutare a vivere l'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia.

L'orientamento pastorale della nostra Chiesa in questo decennio, in estrema sintesi, è andato in due direzioni: *ad intra* ha promosso la comunione con il Signore e tra di noi, *ad extra* ha dato impulso all'apertura evangelizzatrice e missionaria nei confronti del mondo. È stata evidenziata l'ecclesiologia di comunione-comunità-missione,

avente come soggetto il popolo di Dio in tutte le sue componenti, nella luce del Vangelo della Misericordia.

Nella VP dovremmo verificare quanto tutto questo è stato recepito e discernere insieme il cammino futuro.

In cosa consiste la Visita Pastorale

Carissimi, in questi anni ho visitato in diversi modi, in lungo e in largo, la Diocesi: in occasione delle cresime, delle feste, di circostanze particolari e con numerose visite informali. Generalmente ho cercato di dire di sì ai molti inviti, specialmente del clero. Così ho avuto modo di conoscere e intrattenere relazioni umane e cristiane che mi hanno consentito di avvicinare tantissime persone, in genere con reciproca stima e soddisfazione. È questo il bello di una Diocesi piccola come la nostra.

Il vescovo, però - ricorda il *Codice di Diritto Canonico* al can. 396 - ha anche l'obbligo di visitare tutta la Chiesa almeno ogni cinque anni.

Ecco come è definita: *"La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.*

La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1 Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1,68)" (*Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi*, n. 220).

Io avevo già fatto, come riferito sopra, una prima VP *ai tre vicariati di zona per avviare un'esperienza sinodale* nel 2010/2011. Ora mi accingo a una nuova VP che vuole essere più organica.

Dico anzitutto la mia sintonia con quello che S. E. Mons. Pellegrino Tomaso Ronchi scriveva nel decreto di indizione della VP alla Diocesi il 26 agosto 2001. "*In questi dieci anni, da quando il papa mi ha affidato il servizio di guida spirituale della Diocesi, ogni anno ho visitato le comunità parrocchiali … ho avuto modo di apprezzare*

il servizio di tanti uomini, donne e giovani di buona volontà, impegnati nella catechesi, nell'animazione di associazioni, gruppi, comunità e movimenti ecclesiali … mi sento in modo particolarissimo grato ad ogni sacerdote … Adesso, con la Visita Pastorale, desidero intensificare questo rapporto di stima e di amicizia".

Secondo l'esperienza plurisecolare della Chiesa le principali azioni della VP sono le seguenti.

1. Con la VP vogliamo anzitutto vivere la gioia *del ritrovarci insieme per ascoltare la Parola di Dio* (fondamento della nostra fede), per *pregare e celebrare l'Eucarestia* e per altri momenti di preghiera (adorazione, rosario…), per riflettere e *confrontarci con le sfide del tempo* che viviamo, per far crescere la fede e la comunione fraterna nelle relazioni interpersonali, riconoscendo la comune dignità battesimale, il servizio del ministero sacramentale del vescovo, dei presbiteri e diaconi, la ricchezza della testimonianza della vita consacrata. Corresponsabili della stessa vocazione per continuare la missione di Cristo: annunciare il Vangelo a tutti (a cominciare dai poveri), guarire gli infermi, cacciare i demoni (cf. *Mt* 10). Il magistero ci sta chiedendo una *conversione pastorale* nella quale le parole chiavi sono: *comunione*, *comunità*, *missione*.

2. La VP prevede momenti di *incontro fraterno* con sacerdoti e diaconi, con le persone consacrate, con le aggregazioni laicali, con le persone che esercitano ministeri e servizi (catechistici, liturgici e caritativi, ministri straordinari della Comunione, operatori pastorali nei vari settori), con il Consiglio Pastorale e quello degli affari economici, con i bambini, ragazzi e giovani, con i genitori che percorrono l'itinerario catechistico, con le famiglie e con i malati. Troviamo qui la gioia del *camminare insieme come fratelli nello stile sinodale*.

3. La VP vuole anche organizzare *possibili incontri con il mondo "laico"*, con le istituzioni, con i non credenti e/o non praticanti, con le persone di altre religioni e culture. Ci si può incontrare utilmente come uomini e come cittadini impegnati nella ricerca del bene comune e di un nuovo umanesimo che risponda alle attuali sfide post moderne.

Le motivazioni della Visita Pastorale

Il Giubileo Straordinario, che oggi concludiamo, ci ha fatto chiaramente capire che la Misericordia è la parola chiave della Chiesa del Concilio e quindi deve essere anche alla base delle motivazioni della VP che vengo a presentare.

1. Si fa la VP per *rendere ancora più visibile la visita di Gesù* che continua la Sua presenza in mezzo alla gente attraverso i Suoi apostoli. Il vescovo, come Gesù, passa e si ferma, ascolta e insegna, visita i malati, incontra le comunità e le singole persone. A tutti porta il Suo Amore misericordioso, la speranza e il conforto. Gesù ha mandato gli apostoli a continuare la Sua missione. Ha detto loro: *"Andate … come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi".*

2. Con la VP il vescovo insieme al popolo riflette sui *cambiamenti sociali ed ecclesiali* in atto, cambiamenti decisamente epocali se pensiamo alle migrazioni di massa, alle guerre, alle nuove povertà, alla corruzione, alla disoccupazione, al mondo giovanile, alla famiglia così come oggi viene indebolita nella sua fisionomia originaria. Questa complessa situazione può essere interpretata come un'opportunità e una sfida, senza cadere nelle chiusure dettate dalla paura (che porta a costruire muri per difendersi e respingere), nella rassegnazione e nell'egoismo? Come il credente e la comunità cristiana possono testimoniare in questo contesto la fede viva, la speranza certa, la misericordia e la tenerezza?
Papa Francesco invita la Chiesa "*ad avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno*" (*EG*, n. 25), al contrario, "*ad essere audaci e creativi*" (*EG*, n. 33). "*La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte*" (*EG*, n. 43). Il Giubileo ci ha insegnato a spalancare le porte della misericordia.

3. Con la VP il vescovo propone alle comunità parrocchiali, alle famiglie, ai malati, ai giovani, agli anziani l'auto-invito che Gesù rivolse a Zaccheo: "*Oggi devo fermarmi a casa tua*" (*Lc* 19,5). Per incontrarci, stare insieme, dialogare in modo sincero e fraterno.
Vi assicuro che lo desidero e spero lo vogliate anche voi. Vorrei fermarmi soprattutto nelle case dei sacerdoti e dei diaconi per condividere fraternamente le gioie e le fatiche del ministero che ci accomuna. Ma vorrei anche fermarmi nelle vostre comunità, nelle case, nei luoghi di lavoro e del tempo libero, nelle sedi delle istituzioni, nelle scuole e nell'ospedale. Vorrei poter incontrare anche le persone che appartengono ad altre culture e religioni, gli immigrati, le persone più povere.

4. La VP è quanto mai opportuna per *una revisione e una verifica del cammino pastorale delle Parrocchie, delle UP e delle vicarie*. Come vengono attuate le *linee pastorali*? Come va la partecipazione reale del clero, religiosi/e, laici nei

Consigli-uffici-ministeri? Come verificare, anche attraverso le risposte ai questionari, la crescita della Chiesa comunione-comunità-missione e lo sviluppo della ministerialità laicale, della pastorale familiare, giovanile, sanitaria e della valorizzazione del "genio femminile" (cf *EG*, nn. 103-104)?

5. La VP deve valutare, anche in vista di meglio utilizzarle e distribuirle, *le risorse umane, le strutture, l'edilizia di culto, i beni artistici, culturali ed economici*. Tutto questo è un patrimonio che appartiene alla Chiesa. Lo abbiamo già censito e lo dobbiamo custodire con grande attenzione e cura. Com'è la situazione economica? L'amministrazione è fatta con giustizia e trasparenza nei confronti della Chiesa e dello Stato? Cosa funziona, cosa va corretto e cambiato?

6. Sulla base dell'analisi della situazione pastorale *quali proposte* fare per rispondere meglio al Vangelo e all'orientamento del magistero, tenendo conto dei segni dei tempi? Dovrebbero emergere suggerimenti profetici che poi il vescovo raccoglierà e restituirà in una lettera inviata alla comunità, magari letta pubblicamente nell'ultimo incontro come una sorta di "bilancio" e di "rilancio" pastorale su nuovi percorsi ed anche su possibili avvicendamenti e cambiamenti del clero.

7. L'obiettivo principale della VP è quello di *avviare processi di rinnovamento evangelico* mettendo in atto stili di vita umana e cristiana sollecitati dal Concilio e dal magistero successivo.
Papa Francesco ha detto con forza a Firenze: *"Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt* 15,30*). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.*
Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà".
Urge dare impulso allo *stile sinodale*, ossia al camminare insieme, con audacia evangelica (parresia), con grande disponibilità al dialogo e all'incontro con gli uomini di oggi, specialmente con i poveri, gli emarginati, i disperati. Continuando la missione di Gesù la Chiesa è chiamata a portare il Vangelo delle Beatitudini, del perdono e della misericordia, dando un significativo contributo sociale e politico.
In tutta l'azione della Chiesa emerge lo Spirito come *Protagonista*. Lui ci insegna ogni cosa, ci ricorda quello che Gesù ha detto, ci guida a tutta la verità, ci dà la forza di essere testimoni di Cristo fino ai confini della terra (cf *Gv* 14,26; 15,13; *At* 1, 8).

Tommaso Conca, affresco *nella cupola della Cattedrale (1795-97).*
Cristo attorniato dalla Madonna, angeli e Santi tifernati, invoca la Misericordia del Padre indicando la croce.

Modalità e tempi

1. ***Convisitatori***

In stretta collaborazione col vescovo, la VP avrà i seguenti *convisitatori:* un *Segretario generale* nella persona del Vicario generale che si servirà dei Vicari zonali (per la vicaria di propria competenza); il *Cancelliere vescovile* che coordinerà gli aspetti operativi e organizzerà la memoria storica attraverso i verbali; l'*Economo diocesano* che seguirà l'aspetto amministrativo e tutto ciò che riguarda il patrimonio culturale; i *responsabili dei vari Uffici* cureranno ciò che è di loro competenza (cf can 396 §2).

2. ***Preparazione della VP***

Nella prima fase, che durerà *dal 13 novembre 2016 alla Pasqua 2017*, le comunità parrocchiali, le UP e le vicarie sono chiamate a preparare la VP con incontri, riflessioni, preghiera. Va proposto e spiegato il presente testo;

vanno messe in calendario delle opportune catechesi a livello parrocchiale e/o di UP, e/o di zona, sull'ecclesiologia del Vaticano II, sul ministero del vescovo e sul magistero attinente ai temi della VP; occorre rispondere in modo adeguato e concordato alle domande dei 2 questionari che servono a "fotografare" la situazione reale sotto i vari aspetti. E' un lavoro di analisi in cui si rileva il positivo e anche ciò che è problematico, cercando di vederne le cause. In questa *analisi-diagnosi* dovrebbe anche emergere *l'orientamento futuro*.
Alla luce del Vangelo e del magistero, è necessario un vero e proprio *discernimento comunitario* sul rilevamento dati.
I convisitatori, presieduti dal vicario generale, raccoglieranno i questionari compilati e li presenteranno al vescovo almeno un mese prima dell'inizio della VP ad una UP o parrocchia per potersi lui stesso preparare.
E' parte della preparazione l'incontro del vescovo con i sacerdoti, i diaconi, il Consiglio pastorale dell'UP per concordare la modalità dello svolgimento della VP, l'organizzazione dei vari momenti liturgici, catechetici, caritativi e una sorta di calendario dei vari incontri con le persone, con le istituzioni, con il mondo sociale e le attività produttive.
Visiterò con il tempo necessario ogni parrocchia, non trascurando quelle piccole e nemmeno i centri pastorali per sostenere le periferie, sempre nell'ottica di un'opportuna convergenza nella pastorale integrata sulla quale abbiamo insistito in questi anni e che dovrebbe attuarsi ancora più e meglio.

3. *Le fasi della VP*

La VP inizierà nella Zona Nord. Dal *23 aprile all'11 giugno 2017* visiterò l'UP San Giustino-Cospaia-Lama-Selci-Cerbara-Giove. Dal *3 settembre al 1 ottobre 2017* avrà luogo la VP nell'UP Pistrino-Citerna-Fighille-Lippiano.

La VP continuerà nella vicaria della Zona Centro prevedendo, in linea di massima, il tempo che va dall'*8 ottobre 2017 al febbraio 2018.*

La terza e ultima tappa della VP sarà nella Vicaria della zona Sud. Avrà luogo nei mesi *aprile-giugno 2018*.

La conclusione della VP sarà a livello diocesano in cattedrale nella solennità dei *Santi Patroni il 13 novembre 2018*.

Mi sembra molto bello che la VP si apra e si chiuda nella nostra Cattedrale nella ricorrenza liturgica dei santi Patroni. Così è ancora più evidenziata la diocesanità. La Vergine Maria, Madonna delle Grazie e del Transito, accompagni con la sua materna protezione il percorso ecclesiale della VP.

Lo stile e lo spirito della Visita Pastorale

La Chiesa chiede giustamente anzitutto al vescovo uno stile evangelico.

"*Durante la visita, come in ogni esercizio del suo ministero, il Vescovo si comporti con semplicità e amabilità, e dia esempio di pietà, carità e povertà: tutte virtù che, insieme alla prudenza, distinguono il Pastore della Chiesa. Il Vescovo stimi la visita pastorale come quasi anima episcopalis regiminis, un'espansione della sua presenza spirituale tra i suoi fedeli. Avendo come modello Gesù, il buon Pastore, egli si presenti ai fedeli non "con ostentazione di eloquenza" (1Cor 2,1), né con dimostrazioni di efficientismo, bensì rivestito di umiltà, bontà, interesse per le persone, capace di ascoltare e di farsi comprendere*" (*Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi*, n. 223).

Chiedo a voi di aiutarmi, anche con opportune osservazioni critiche, per accogliere queste preziose indicazioni.

D'altra parte permettetemi, a mia volta, di sollecitare tutta la vostra attiva collaborazione e di rivolgervi suggerimenti ed anche eventuali correzioni. Insieme, con questo spirito, potremmo valorizzare a pieno e con frutto la grazia della VP.

Sono convinto - e spero di non sbagliarmi - che la nostra Chiesa abbia carismi, risorse, esperienze positive, disponibilità e creatività davvero notevoli. Tutto ciò conferma la presenza dello Spirito di Gesù che anima la nostra Chiesa, crea la comunione e sostiene la testimonianza evangelica. Ringraziamo insieme il Signore.

Nel contempo invito me stesso e voi ad ascoltare "*quello che lo Spirito ha da dirci*", compresi eventuali rimproveri (cf. *Ap* 2-3). Disponiamoci a questo umile, attento e responsabile ascolto e continuiamo, anzi affrettiamo il cammino di una conversione o riforma evangelica personale e comunitaria.

È importante e decisivo lo *spirito di ascolto e accoglienza reciproca e diretta*; lo stile familiare e fraterno; dialogare con la carità nella verità per discernere insieme la vita reale della comunità. Intendo dare tempo ad ascoltare il clero, i religiosi e i laici che lo desiderano. Mi propongo di visitare, per quanto mi è possibile, tutti i malati ed anche persone mai incontrate.

Faccio mie in modo sincero le stupende parole dell'apostolo Paolo: *"Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io"* (*Rm* 1,11).

Conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia

Il fatto che la VP si apra il 13 novembre 2016, giorno in cui papa Francesco ha stabilito la celebrazione conclusiva del Giubileo Straordinario della Misericordia nelle chiese particolari, è sicuramente significativo. A livello di Chiesa Universale il papa lo concluderà la domenica seguente, solennità liturgica di Gesù Cristo, Re dell'universo.

Insieme diremo la nostra gratitudine per questo anno di grazia e "*affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!"* (*MV*, n.5).

Quindi non "chiuderemo" la Porta della Misericordia. Questa resta *ben spalancata* per tutti coloro che vogliono *entrarci* per sperimentare ancor più l'abbraccio accogliente e benedicente del Padre e poi *uscire* per portarlo fraternamente a quelli che ancora non ne conoscono l'indicibile gioia. Frequentando il Signore misericordioso, impariamo a spalancare le porte del nostro cuore: dall'egoismo che ci rinchiude in noi stessi passiamo all'apertura accogliente di ogni fratello bisognoso di un gesto d'amore. E' qui la santità della vita. Su questo saremo tutti giudicati da Colui che è l'Amore misericordioso.

In fondo il Giubileo voleva aiutarci a mettere al centro della nostra vita umana e cristiana il cuore nuovo di cui parlavano i profeti: il cuore stesso di Cristo che si è rivelato a noi col " *Volto della Misericordia*", dandoci la grazia inimmaginabile di diventare anche noi misericordiosi come Lui. In questo modo la consegna o il mandato del Giubileo si incarna e si prolunga nella nostra vita, a cominciare dall'esperienza fraterna della VP.

"Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia" (*MV*, n. 25)

Proprio quest'ultima espressione mi richiama la Parola di Gesù che ispira *grande fiducia*: "*E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*" (*Gv* 12,32). Coerentemente con questa Promessa di Gesù, l'evangelista Giovanni termina il racconto della Passione con le parole profetiche: *"Volgeranno lo sguardo a colui che hanno*

trafitto" (19,37). La straordinaria Regalità di Gesù Crocifisso e Risorto è la certezza più solida che la *Sua Misericordia è eterna*.

La riprova ce la dà Gesù stesso con le parole davvero inattese che ha rivolto ad un ladro: *"In Verità io ti dico: oggi con me sarai in Paradiso"* (*Lc* 23,43). E' la prima canonizzazione, il primo santo portato in Paradiso da Gesù e con Gesù: vuol dire che ogni uomo ha la possibilità, anche all'ultimo minuto di una vita sbagliata, di ricevere quel *"fiume di misericordia"* che proviene dal cuore misericordioso di Gesù che ha il potere "regale" di trasformare un povero peccatore in un santo. Giustamente è stato detto che i santi sono *peccatori graziati*.

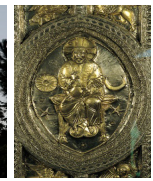
Occorre semplicemente crederci: ricevere continuamente quella misericordia diventando noi pure - questo sì che è il miracolo più grande - misericordiosi come Lui. Una Misericordia che suppone la giustizia e la porta al massimo compimento, perché cambia lo sguardo, allarga il cuore, trasforma la vita.

"Va anche tu e fai lo stesso" (*Lc* 10,37). Per questo Gesù ha promesso: *"Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni"* (*At* 1,8). E di fatto, proprio con la Pentecoste, gli Apostoli, ancora impauriti e frastornati dalla morte di Gesù, raccolti in preghiera con Maria, *escono* dal Cenacolo trasformati e testimoniano il Vangelo dappertutto con *parresìa* fino al martirio.

La Madonna delle Grazie e del Transito, e i nostri Santi, ottengano alla Chiesa tifernate in questa VP una nuova Pentecoste e ci accompagnino in modo del tutto particolare in questi prossimi 2 anni benedetti.

+ Domenico Cancian fam vescovo

Città di Castello, 13 novembre 2016
Indizione della Visita Pastorale
e celebrazione conclusiva del Giubileo della Misericordia
nella Solennità dei Santi Patroni Florido e Amanzio



Preghiera per la Visita Pastorale

(13 novembre 2016 – 13 novembre 2018)

Signore Gesù,
duemila anni fa sei venuto a visitare questo nostro mondo
mostrandoci il volto della Misericordia del Padre.
Hai assunto la nostra carne in povertà e umiltà,
hai lavorato nella bottega di Nazaret assieme a Maria e Giuseppe,
sei passato in mezzo alla gente
annunciando il Vangelo delle Beatitudini,
guarendo i malati, offrendo il perdono.
Ci hai amati fino alla morte di croce,
fino a farti Pane di vita per sostenerci con il tuo Corpo e Sangue.
Risorto, sei presso il Padre e ci doni lo Spirito,
ma sei anche con noi come promesso:
"Non vi lascio orfani. Non abbiate paura: sono Io!"
Per l'intercessione della Vergine Maria,
dei santi Patroni Florido e Amanzio,
donaci in questa Visita Pastorale una nuova Pentecoste
così che la Tua e nostra Chiesa tifernate
dia credibile testimonianza alla vita buona del Vangelo
soprattutto con le opere di Misericordia. Amen.

+ Domenico Cancian fam, vescovo

Si invita a rivolgere ogni domenica al Signore questa o altre preghiere per chiedere la grazia del buon esito della VP

"Ecco: sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta,
Io verrò da lui,
cenerò con lui ed egli con Me"
(Ap 3,20)